

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO

Cenno necrologico per cura del prof. Luigi Gabba

Dolorosa perdita ha fatto la Società Astronomica Italiana colla morte avvenuta il 7 Febbraio 1932 del suo consigliere prof. OTTAVIO ZANOTTI BIANCO, appassionato e valente cultore degli studi astronomici e geodetici, benemerito ed efficace divulgatore di nozioni scientifiche.

Egli nacque a Pinerolo il 15 Settembre 1852, si addottorò in ingegneria a Torino nel 1874 ed ottenne di poter completare la sua cultura scientifica a Milano sotto la guida dello SCHIAPARELLI. Durante il 1875 soltanto potè profittare degli insegnamenti e della consuetudine di lui, perchè le condizioni poco felici della vista lo scongiurarono dal persistere nell'applicazione all'astronomia di osservazione; strinse però con quel sommo e col CELORIA una relazione amichevole mai affievolita.

Ritornato a Torino tenne per alcuni anni l'ufficio di assistente alla cattedra universitaria di geometria proiettiva e descrittiva e lo lasciò per dedicarsi esclusivamente allo studio. Si venne così formando una cultura scientifica vasta e sicura e coltivò con predilezione la geodesia e l'astronomia: non trascurò però le lettere ed acquistò buona conoscenza delle lingue e delle letterature moderne.

Primo frutto dei suoi studi, che perseguì sempre con grande lena e con applicazione continua, è l'importante opera didattica dal titolo: *Il problema meccanico della figura della Terra esposto secondo i migliori autori* (1). Non abbandonò in seguito mai le ricerche geodetiche e ad intervalli venne pubblicando una lunga serie di note, nelle quali o illustra qualche argomento che gli pare degno di rilievo, o indaga sullo sviluppo e sulle vicende di qualche teoria od informa circa nuovi risultati raggiunti

(1) Parte Prima - 1880, pp. XII, 302. Parte Seconda - Libro Primo - 1885, pp. VIII, 186. Torino, Fratelli Bocca.

e circa problemi che si propongono all'indagine futura (1). La copia di notizie che la sua non comune cultura riesce ad offrire rende interessante e proficua la lettura dei suoi lavori.

Contemporaneamente alle ricerche geodetiche si applicò lo ZANOTTI BIANCO con passione allo studio dell'astronomia. Egli pubblicò una serie di saggi miranti a divulgare con esattezza scientifica e con forma attraente ed adatta alle persone non incolte, ma che però non siano specializzate, le nozioni e le conquiste della scienza del cielo. Tali saggi, pubblicati dapprima in diversi periodici od esposti in pubbliche conferenze, l'autore stesso raccolse in cinque volumi (2) che hanno avuto grande successo e che si leggono con diletto unito a profitto. Ed allo scopo di diffondere fra una larga cerchia di persone le cognizioni delle meraviglie celesti tradusse dal tedesco, arricchendolo di note ed aggiunte per le scoperte e gli studi astronomici italiani, *L' Universo Stellato* del dott. M. GUGLIELMO MEJER (3).

La larga cultura e la soda preparazione scientifica dello ZANOTTI BIANCO emergono anche nella Storia dell'Astronomia (4) da lui composta coll'intento che riuscisse — sono sue parole — l'esposizione piana e concisa dello svolgimento storico dell'astronomia in base alle migliori e più sicure fonti. In essa, secondo un piano originale, con esposizione chiara, con abbondanza, non però soverchiante di informazioni e con precisione scientifica, narra la storia dell'astronomia dalle origini ai nostri giorni.

L'indagine storico-critica dei vari argomenti e l'esposizione dello stato delle diverse investigazioni lo attrassero sempre. E non è da omettere il ricordo della bella memoria storica — non però di divulgazione, ma per informare gli studiosi — che lo ZANOTTI BIANCO ha dedicato a *Le idee di LAGRANGE, LAPLACE, GAUSS e SCHIAPARELLI sull'origine delle comete* (5), nella quale sono illustrate con chiarezza e con imparzialità le congetture e le deduzioni di quei grandi ed i risultati di recenti ricerche circa la questione se le comete abbiano avuto origine comune con i corpi del sistema solare o giungano in questo dagli spazi intrastellari.

Lo ZANOTTI BIANCO si occupò anche delle cognizioni di astronomia dell'ALIGHIERI e delle allusioni a questa scienza contenute nella Divina Commedia. Un esteso saggio compreso nel volume *Astrologia ed Astronomia*

(1) Le principali note dello ZANOTTI BIANCO sopra argomenti geodetici sono pubblicate nei seguenti periodici: *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino - Rivista di Topografia e Catasto - Giornale di Matematiche* diretto dal prof. BATTAGLINI - *Rivista di Matematica - Cosmos* di GUIDO CORA - *Rivista Geografica Italiana - L'Ingegneria Civile e le Arti Industriali*.

(2) Hanno i titoli seguenti: *In cielo*, 1897; *Nel regno del Sole*, 1899; *Istorie di mondi*, 1903; *Astronomia e Astrologia*, 1905; *Spazio e Tempo*, 1908; Torino, Fratelli Bocca editori.

(3) Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1900.

(4) *Storia popolare dell'Astronomia*. Libretto di coltura generale con introduzione del senatore prof. GIOVANNI CELORIA. S. T. E. N. Torino, 1913.

(5) *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*. Serie II - Tomo LXIII, 1912.

è dedicato principalmente ad illustrare la spiegazione data dal CAPOCCI e dal St. ROBERT alla terzina dantesca

Io mi volsi a man destra, e posi mente
All' altro polo ; e vidi quattro stelle
Non viste mai, fuor ch' alla prima gente.

e sostiene la validità e l' esattezza della spiegazione astronomica data dai detti scienziati. Un secondo scritto di astronomia dantesca ripetuto nell' ora citato volume di saggi discorre *Sull' epoca della nascita di Dante*. E finalmente la nota *La trepidazione in Dante?* ⁽¹⁾ combatte l' interpretazione astronomica di una terzina del Paradiso, l' interpretazione proposta dal DUHEM e mirante a dimostrare che l' ALIGHIERI fosse a conoscenza dell' immaginario fenomeno della trepidazione delle fisse ; sostiene invece che tale conoscenza non è ammissibile e che alla terzina in parola non può darsi interpretazione diversa da quella morale che le danno tutti i commentatori di DANTE.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO si è occupato anche di meteorologia collaborando col Padre DENZA quale segretario della Società Meteorologica Italiana. Ottenne la libera docenza in geodesia presso la R. Università di Torino, dove gli venne conferito per alcuni anni scolastici dalla fiducia della facoltà di scienze l' incarico di insegnare astronomia. Dagli studi si distrasse alcun poco soltanto per obbedire alle pubbliche autorità, che lo vollero presidente dell' amministrazione dell' Ospizio di Carità di Torino. Dedicò collo zelo e colla diligenza in lui consueti e colla più scrupolosa rettitudine l' opera sua a sollievo degli infelici e dei diseredati, a favore dei quali legò morendo il suo cospicuo patrimonio.

La signorilità del tratto e la gentilezza dell' animo non meno che la coltura e la competenza scientifica gli avevano cattivato la simpatia e la stima di quanti lo conobbero e poterono apprezzarlo e dai quali ora è vivamente rimpianto.

(1) *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, vol. 52, 1916 - 17.